([illegible])

Abbonamento annuo L. 1.80 [illegible] copia. — Per l'estero, se richiesta direttamente lire 4.20, e a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 1.60 circa.

Anno IX N. 22

IL PICCOLO CROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in *Vicolo Prampero N. 4, Udine.*

UDINE 31 magg. 1908

Abbasso il coltello!

Il Parlamento ha approvato la nuova legge contro il coltello, disonore del nome italiano. Poichè è l'italiano, a preferenza di ogni altro, che più facilmente nelle baruffe ricorre al coltello. A ogni contrasto, è sempre l'arma insidiosa che si estrae, è sempre la brutale minaccia: « Ti taglio il capo! ti cavo i budelli! »

Fra i popoli civili, nelle contese, sono i pugni, sono le legnate che si mettono in opera: non mai il coltello. In Inghilterra, in America — per esempio — quando in una osteria avviene una baruffa e sta qualche ferito, la polizia guarda subito se nella baruffa s'è adoperato il coltello. E se vede che si è adoperato il coltello, allora dice subito: « Sono gl'italiani! » E rare volte la sbaglia.

Tra americani e inglesi, se dopo una cena, avviene una baruffa, si vedono sedie infrante, bottiglie spezzate, la stanza tutta sottosopra. Ma i coltelli sono al loro posto; nessuno li ha toccati, nessuno si è pensato di valersi nella difesa o nella offesa.

E' dunque un disonore italiano il coltello. E ben venga la nuova legge a punire severamente coloro che portano e adoperano il coltello. Sarà tanto sangue risparmiato; saranno tante disgrazie e tante lagrime risparmiate; sarà salvato qui e all'estero il nome italiano.

Abbasso il coltello!

LA LORO SODDISFAZIONE

Il Deputato cattolico Cameroni ha svolto alla Camera una interpellanza sull'aggressione patita a Siena dai cattolici per parte degli anticlericali. Il Governo biasimò gli anticlericali; ma vi fu chi li approvò. Erano repubblicani, radicali e socialisti che se la divertivano mezzo mondo al sentire la brutale aggressione fatta contro un pacifico corteo di cattolici. « Poveretti, vi hanno cazzottati! » sclamava lo stesso Turati, Turati che passa per una mente equilibrata tra quella cirma squilibrata.

A dire il vero noi ci aspettavamo che tutta la Camera, come un sol uomo, avesse, approvando Cameroni, disapprovato l'atto liberticida di Siena; o, se non tanto, avesse saputo mantenere il silenzio. Poichè, se è umano se è spiegabile un moto violento quando è subitaneo, non è umano nè spiegabile l'approvarlo di poi e compiacersi specie tra persone lontane dal teatro ove fu consumata la violenza, lontane dal tempo e dalle circostanze in cui potrebbesi trovare una discriminente. Poichè, ancora, se sono umani, se sono spiegabili certi atti impulsivi nelle masse, non sono altrettanto umani nè spiegabili in persone intellettuali, specie quando queste siedono sugli scanni del legislatore. Per questo noi ci aspettavamo da tutta la Camera o la esplicita disapprovazione o almeno il silenzio.

Ma no; repubblicani, radicali e socialisti non hanno potuto contenere la loro soddisfazione e hanno parlato schernendo le vittime della prepotenza. E come in Parlamento, così fuori.

Dal *Paese* al *Secolo*, dalla *Ragione* all'*Avanti* s'è specchiata la soddisfazione dei tribuni popolari di Montecitorio. E fu bene. Fu bene, perchè sono dessi che a Campo di fiori inveiscono contro la tirannide sacerdotale; perchè sono dessi che gridano venti volte al giorno contro la intolleranza del dogma; sono dessi i tiranni e gl'intolleranti di oggi. I tiranni della nuova casta: la teppistica; gl'intolleranti del nuovo dogma: l'anticlericale.

Fu bene; poichè ci è arra che il domani non è non può essere di codesti violenti. La violenza infatti è uragano che passa, non sistema che possa reggere tra la umana famiglia.

Fasti giacobini

La stampa onesta riporta con compiacenza il decreto del sindaco di Brest col quale si accorda al clero di accompagnare con gli indumenti sacri al cimitero le salme di coloro che morirono nella santa religione. La raffica anticristiana aveva proibito in taluni Comuni di Francia anche questo; aveva cioè inibito al sacerdote di accompagnare le salme dei fedeli alla loro ultima dimora, di pregare la pace dei giusti sulle loro tombe. Ma le ultime elezioni amministrative a Brest furono contrarie al giacobinismo e primo risultato pratico fu la revoca della barbara proibizione. Non è che un crepuscolo; ma è pure un crepuscolo foriero di quel giorno pieno di libertà religiosa, di libertà civile che risplenderà ancora sul bel suolo di Francia.

Ciò che in Francia sta per iscomparire, comparisce invece nella nostra Italia, nella terra classica delle libertà. Di fatti, il socialista sindaco di Molinella ha proibito all'arcivescovo di Ravenna, venuto per la visita pastorale, di tenere in cimitero una funzione espiatoria per le anime dei fedeli defunti.

L'arcivescovo ha energicamente protestato contro il giacobino non che villano sindaco; e due interpellanze — una dell'on. Santini l'altra dell'on. Niccolini — sono state presentate al Governo. E crediamo, almeno così dovrebbe essere se ha il suo impero la legge, crediamo che quel sindaco verrà destituito per abuso di potere e deferito all'autorità giudiziaria per avere impedito uno degli esercizi del culto.

Ma intanto rileviamo queste giacobine aspirazioni del movimento anticlericale in Italia; e, rilevandole, impari il clero, imparino i fedeli a por argine — mentre è tempo — all'avanzarsi e allo estendersi di questo movimento. E l'argine si pone non con le inutili querimonie, non con la protesta inefficace, ma col lavoro e con la organizzazione.

Il cencio rosso

Ci persuadiamo ogni giorno più che l'uomo ha delle affinità molto vive col bue. Per infuriare un toro basta agitargli dinanzi agli occhi un cencio rosso. Ed all'uomo, per ritornare all'atavica barbarie, basta indossare la cravatta rossa. Pare impossibile! La cravatta rossa batezza il teppista.

Scrivono in proposito da Sdraussina:

Don Luigi De Stefano, uomo vecchio e sofferente a un piede, ritornando adagio dalla stazione, incontra per la via deserta due socialisti, i quali cominciano a beffeggiarlo, insultarlo e vogliono ficcargli in bocca un pezzo di pane.

Il poveretto li prega di lasciarlo passare, ma quei mascalzoni gli serrano il passo, chiama anche aiuto, ma non è udito. Questa scena dura più di cinque minuti e alla fine uno lo piglia pell'abito, esso tenta difendersi e l'altro gli dà uno schiaffo potente e lo fa stramazzare a terra.

Queste sono le prodezze della gioventù educata alla moderna. Non mi fa tanta meraviglia l'insulto al sacerdote, che questo è l'onore della loro bandiera, ma malmenare un vecchio, che va pacifico per la sua strada, che in vita sua non ha dato molestia a nessuno, unicamente perchè è sacerdote, è azione della quale si vergognerebbero perfino i selvaggi.

Ma a che qualità di individui appartengono costoro? ai zulù? ai bruti?

Non so, ma so che all'osteria, prima del fatto cantavano: « La bandiera rossa.... »

E va segnalata anche questa corrispondenza da Agnosine:

Domenica alle ore 9 una decina circa di giovanotti, sui vent'anni, provenienti da Lumezzane S. Sebastiano, e diretti per Odolo, passando dal nostro paese entrarono in Chiesa, ed alcuni salirono fino all'altare maggiore dove misero tutto sossopra, ed altri stavano nel mezzo della Chiesa, fumando lo sigaro.

Sono prodezze da lanzichenecchi e degne dell'educazione socialista. *Cirio.*

Commovente udienza
di duemila pellegrini francesi

Il Santo Padre ha ricevuto sabato otto circa duemila pellegrini francesi con a capo mons. Hamette arcivescovo di Parigi che era circondato da vari vescovi: appena il Papa è entrato nella sala i pellegrini lo hanno vivamente applaudito e quindi mons. Hamette ha letto un indirizzo di devozione e di attaccamento alla Santa Sede e di augurio a Pio X per il suo giubileo sacerdotale.

Questi che aveva ascoltato il discorso dell'arcivescovo di Parigi con molta attenzione, appariva visibilmente commosso. Appena cessati gli evviva insistenti, egli si è levato in piedi, e con voce tremula, velata dalla commozione, ha ringraziato l'arcivescovo e i pellegrini degli auguri espressigli per il giubileo sacerdotale.

Il Papa ha le lagrime agli occhi; le sue parole colpiscono profondamente i pellegrini che applaudono entusiasticamente. Il Papa prosegue dicendo che il conforto che i pellegrini gli hanno arrecato venendo da tutti i punti della Francia sarà contracambiato in mille modi dal Signore; dichiarò che il più grande piacere fu per lui il vedere qui i francesi ai quali, benchè egli abbia imposti molti sacrifici, non è riuscito per nulla difficile venire a Roma; essi infatti hanno dovuto rinunciare a tutti i benefici offerti da un governo che pretende, dopo di aver resa schiava la Chiesa di Francia, di staccarla anche dal Vicario di Cristo; ricorda come lo stesso governo non aveva offerto che vantaggi appapenti, come non meno apparenti, erano gli affidamenti che si potevano avere da tali offerte. « L'unico dolore che mi resta nel cuore — ha detto il Pontefice — è di non poter venire con voi nelle vostre città, nei vostri paesi, nei vostri paesi, nei vostri sobborghi, per mostrarvi, coll'esempio quanto debba essere mantenuta viva la fede, il cui deposito mi venne affidato da Gesù Cristo. Voi mi date un bellissimo esempio, una bellissima dimostrazione d'affetto e di fede, e non poteva essere altrimenti perchè siete i figli di quella Francia che per antonomasia è chiamata la figlia primogenita della Chiesa.

Vorrei che mi leggeste nel cuore la commozione che provo in questo momento! tornando ai vostri paesi ricordate ai vostri connazionali che il Papa è sempre con loro, per loro, e per il bene della Chiesa tutta ».

L'udienza è riuscita di straordinaria importanza ed ha lasciato profonda impressione.

Corriere settimanale

Nuova beatificazione.

Domenica passata alle ore 10 ha avuto luogo nella Basilica vaticana la solenne cerimonia della beatificazione della venerabile Maria Maddalena Barat, fondatrice delle suore del S. Cuore.

Ha pontificato la messa mons. Hamette, arcivescovo di Parigi, dopo che un prelato dei riti ha letto il « breve » pontificio della Beatificazione ed è stato cantato il « Te Deum ».

L'Istituto internazionale d'Agricoltura.

Sabato otto a Roma si è inaugurato solennemente l'Istituto Internazionale d'Agricoltura colla presenza dei Sovrani, dei ministri, dei diplomatici, di parlamentari.

Parlò Tittoni; gli rispose il ministro spagnuolo a nome del corpo diplomatico.

Domenica ebbe luogo il pranzo offerto dal Re ai 400 operai che lavorarono per l'adattamento dell'Istituto.

La legge agraria.

Si sono convocati a Roma i rappresentanti dei proprietari di tutta Italia per domandare al governo una legge a fine di impedire gli scioperi dei contadini che rovinano l'agricoltura. Noi vediamo con piacere questa legge; purchè in essa sieno rispettati i diritti dei contadini. Vale a dire che vengono migliorati i patti colonici e assicurato ai contadini una certa stabilità nelle colonie.

Riparazione.

A Dolo, diocesi di Padova, ignoti malfattori strapparono un crocifisso e lo buttarono nella fossa. I cattolici prepararono un solenne atto di riparazione; e domenica con grande solennità il crocifisso fu dal vescovo di Padova, monsignor Pellizzo messo a posto. Alla cerimonia intervennero otto mila fedeli.

Risveglio salutare.

Dopo il congresso giovanile di Rovigo, il congresso giovanile di Gubbio: dopo questo di Gubbio il congresso giovanile di Genova. La gioventù cattolica si muove, tiene congressi, fonda circoli. Ed è confortante il vedere questo risveglio nell'azione da parte di giovani pei quali è l'avvenire. — Il congresso di Genova, riuscitissimo, fu tenuto domenica.

Le elezioni nel Belgio.

Domenica hanno avuto luogo le elezioni politiche nel Belgio. Da venticinque anni sono al potere i cattolici. I liberali e socialisti anche questa volta s'erano uniti per abbattere i cattolici. Ma questi vinsero. Il segreto delle loro vittorie sta nella organizzazione e nella propaganda. E bravi i cattolici del Belgio.

ALCOOLISMO

Passo tra campi fioriti e ascolto religiosamente il lieve sussurro della brezza mattutina che passa tra le zolle del fitto trifoglio e del tenero grano, tra i fiori del prato e il nuovo fogliame degli alberi. Passo in silenzio in mezzo alla natura rinnovellata dal bacio del sole primaverile, e penso, e medito... Penso a quel Dio grande che dopo il gelido, pauroso, desolante inverno fa tornare la bella deliziosa primavera. Penso alla messe che fra pochi mesi il contadino farà, là, dov'egli ha sudato e forse pianto.... Penso all'uomo forte, laborioso che aspetta il nuovo raccolto pei figli, e all'uomo ozioso, debole, crudele, egoista che l'aspetta per sè, per poter ancora una volta godere, ancora un'altr'anno abusare delle grazie divine.

Parlo di quegli sventurati che, con lo sguardo ebete, mirano i tralci rigogliosi delle viti, e dicono tra sè:

« Anche quest'anno il vino non ci mancherà! » Oh, no, ma insieme col vino, con questo idolo che vi siete creati, non vi mancheranno, no, lo snervamento fisico e morale, le malattie per voi e pe' figli vostri, la miseria, l'onta di qualche delitto, la prigione, la morte prematura. Oggi non si può guardare a questa piaga sociale che corrode città e campagna, grosse borgate e paeselli perduti nella solitudine delle valli, senza sentirsi profondamente commossi, senza piangere. Oh, signor Pasquali, dov'è mai il « Paesello felice » da Lei ideato, l'angolo di terra dove non si vedono osterie, dove non si sentono schiamazzi, canti d'avvinazzati? E' un sogno, una chimera.

Dal vecchio che si sente arse le viscere, che ha già un piede nella tomba, al bimbo inconscio, dal ricco al povero, dall'uomo alla donna, quanti s'abbruttiscono nell'alcoolismo!

Con dolore, con un vero schianto nel cuore, guardo quell'uomo dalle rughe precoci, dal volto pallido, esterefatto, che non sa reggersi; dalla sua bocca escono parole esecrande, insulti a Dio, ad ogni autorità, agli stessi suoi amici. Quella natura simile a Dio è divenuta peggiore d'una bestia, ed eccola cadavere affralita, spesso uccisa dall'alcool, nel fango, nella polvere della via, nell'acqua del fossato...

Se quell'uomo avesse pensato che entrando in quell'osteria avrebbe perduto tutto quanto aveva di più nobile: ragione, intelligenza, volontà, memoria, tutto insomma; se avesse pensato un solo istante che sarebbe uscito di là più povero, più infelice di prima, forse non sarebbe entrato.

Se quel padre pensasse a suddividere il vino ch'egli beve da solo la domenica, il lunedì, il martedì, fra i suoi figli, per tutti i sette giorni della settimana, non avrebbe quella prole pallida, svigorita ch'egli stesso ha dato alla vita diggià malata.

Se quel capo di casa non s'ubbriacasse, dando spesso, troppo spesso, spettacolo obbrobrioso di sè alla famiglia, le case dei corrigendi, le carceri, gli ospedali, i manicomi non rigurgiterebbero così di esseri infelici, diseredati, forse cacciati colà senza colpa alcuna. Io vorrei che i primi ad esser condannati ai luoghi di pena, alle galere fossero gli ubbriaconi, perchè essi sono i traditori, i ladri, gli assassini della società.

Giovanetti imberbi si vedono passare la maggior parte della domenica nelle osterie, bevendo, giocando, parlando di tutto. Uno scoramento infinito assale l'anima buona che vede in quei giovanetti presto avvinazzati e seguaci del vizio, i caldi propugnatori delle turpi cose imparate nell'osteria, i piccoli rivoluzionari, i sanguinari, i delinquenti del domani.

Quando al mattino la giovane maestra, entrata nella scuola balda di vigoria e di speranze, si vede passare dinanzi visini di bimbe patite; sofferenti la fame, le busse, e visini di fanciulle ahimè! non oso dirlo... alcoolizzate, coi segni del vino bevuto ancor vivi sulle labbra, si sente cadere le braccia e nel segreto della sua anima piange e prega....

Ah, se tutti coloro che fanno della filantropia vera, non parlo di quelli che lo fanno per seguire la moda, meditassero seriamente su tanti e tanti mali dell'umana società, e sopra tutto su quello dell'alcoolismo, sorgente di mille e mille altri, comprenderebbero che non c'è tempo da perdere, che il lavoro incalza, che la piaga s'allarga e incancrenisce e che l'aria s'infetta ogni giorno più di miasmi terribili. L'eco del dolore e della miseria di tanti infelici per colpa altrui, s'alza solenne e poderosa per chiedere vendetta a Dio, pietà e sollievo ai fratelli, quaggiù sulla terra.

Una giovane maestra.

Una famiglia distrutta in due mesi.

In seguito a denunzia l'autorità giudiziaria di S. Etienne ha aperto un'inchiesta sopra una serie di decessi avvenuti in una famiglia di agiati agricoltori. Il capo di questa famiglia Antonino Samuel Verot morì il 4

ottobre 1907 e fu lui che chiuse la terribile serie. Il 12 gennaio dello scorso anno era morta la suocera di lui, Maria Verot. L'indomani, 13 gennaio, l'aveva seguita nella tomba la moglie del Samuel. Il 17 febbraio morì la Maria Samuel, sorella del capo della famiglia. Il 21 luglio seguente la signorina Samuel andava a raggiungere i suoi congiunti; essa aveva 15 anni.

Insomma nove mesi bastarono per sterminare la famiglia. Bisogna notare che l'asse ereditario dei Samuel ammonta a 400 mila franchi. Furono dei parenti che abitano altrove, i quali, sorpresi di non essere avvertiti dei decessi di altri parenti che abitavano sul luogo, mossero denunzia all'autorità giudiziaria.

La cosa solleva una grande impressione in paese. E' probabile che le autorità ordineranno l'esumazione dei cadaveri.

Orribile disastro ferroviario nel BELGIO.

Si ha da Anversa: Proveniente da Tunhout un treno era diretto su un binario di scambio per lasciar passare il treno diretto Anversa-Bruxelles. In seguito ad un errore di scambio il treno diretto entrò nel binario di scambio giungendo a tutta velocità e urtando la coda dell'altro treno. Era tale la sua forza e la sua velocità che il treno salì sugli ultimi otto vagoni. In un istante l'altro treno andò in frantumi. Le pareti dei vagoni si staccarono schiacciando i viaggiatori. I pavimenti delle vetture del diretto si sprofondarono gettando i passeggieri lungo il binario. E' per questa circostanza che non si ebbe un maggior numero di vittime. Quasi tutti i viaggiatori caduti sulla via rimasero incolumi, invece quei disgraziati che rimasero imprigionati nel treno rimasero letteralmente schiacciati.

Si udirono grida strazianti e disperate. Si videro dei viaggiatori lanciati fuori dei vagoni fuggire impazziti per la campagna.

Si sarebbe rinvenuta una mano tagliata le cui dita si tenevano tuttora strette, un orecchio strappato. Si incontrano gravi difficoltà nella identificazione delle vittime. La maggior parte sono contadini e operai. Non si possegono carte che possano facilitare le identificazioni. Le teste essendo in poltiglia è impossibile poterle riconoscere. Lungo la via si trovarono tre soldati privi della testa.

Le notizie dell'ultimo momento annunciano che le vittime sono 38 morti e 79 feriti. Tre feriti sono morti appena giunti all'ospedale di Anversa.

LEZIONE EVANGELICA

Due ciechi guariti.

Era strettamente necessario che i Giudei credessero in Gesù Cristo Figliuolo di Dio e vero Messia, come è assolutamente necessario il creder ciò anche per noi, se vogliamo salute. Per questo Egli faceva tanti miracoli, acciocchè vinti dall'evidenza, credessero in Lui almeno in forza della opera che vedevano.

Aveva Gesù richiamata alla vita la fanciulla del principe della sinagoga: «e partendosi di là, due ciechi lo seguitarono, gridando e dicendo: Abbi pietà di noi, figliuolo di Davide!»

Due ciechi che non vedevano nè la persona di Gesù nè i suoi miracoli, credono in Lui, solo perchè ne avevano udito dagli altri le meraviglie, e col chiamarlo figliuolo di Davide, con questo solo professano di crederlo per vero Messia, giacchè così comunemente s'intendeva il Messia, l'aspettato discendente di Davide. I Farisei e gli altri increduli accecarono sè stessi per non vedere.

«E quando egli fu venuto in casa (*cioè in casa di Pietro*), quei ciechi si accostarono a Lui.» — Li lasciò dunque gridare e pregare lungo tutto quel tragitto.

«E Gesù disse loro: Credete voi ch'io possa farvi quanto bramate?» — Gesù conosceva bene e vedeva la loro fede; ma volle che la professassero anche a parole.

«Essi gli risposero: Sì, certo, Signore. Allora egli toccò i loro occhi dicendo: Vi sia fatto secondo la vostra fede. E gli occhi loro furono aperti.

«Gesù poi fece loro un severo divieto, dicendo: Guardate che niuno lo sappia. Ma essi, usciti fuori, lo divulgarono per tutto quel paese.»

Era la gratitudine, era la vivissima loro gioia per la vista con sì gran portento ricuperata che non permetteva loro di tacere. Furono per questo disobbedienti? Oh, no; giacchè questo non era proprio un precetto, ma dimostrava l'animo mansuetissimo del Signore che desiderava non si facesse chiasso, sia per non eccitare maggiormente l'invidia dei Farisei, sia perchè le turbe non lo acclamassero per re. Oh, il fine di Gesù Cristo era ben più alto: salvare le anime: i miracoli erano soltanto mezzo a conseguir questo fine. Aprire gli occhi per illuminare le menti; risuscitare i morti per ridonare la grazia ai peccatori!

Se noi lo preghiamo, sarà tanto più propenso a far grazia sì bene al corpo, ma più alle anime.

PER L'AZIONE FEMMINILE

L'Ufficio Centrale dell'Unione Popolare comunica:

Ill.mo Signore,

V. S. certamente conosce, come il Congresso che testè si tenne dai Cattolici italiani (28-30 Marzo) in Genova, per iniziativa di questa Unione Popolare, sul tema «istruzione ed educazione cristiana del popolo», confermato dall'altro pure in Genova (3-4 Maggio) convocato dall'Unione elettorale — per il successo solenne e concorde di esso e per altre coincidenze provvidenziali, sia stato accompagnato e seguito, non solo fra i Cattolici militanti, ma anco in certe sfere più estese, da manifestazioni pubbliche di fede e di sentimento religioso confortevolissime, fra cui quella di varie *Proteste nobili e franche* nelle massime città d'Italia da parte *delle donne credenti* contro il voto di quell'altro ormai famoso Congresso femminile di Roma, che pretese di escludere l'insegnamento religioso dalle scuole popolari.

Tutti i buoni apprezzano nel più alto grado questi saggi di risveglio religioso, intellettuale e civile del nostro paese; tanto più in quanto si ricollegano ad una serie di manifestazioni, or liete or tristi ma sempre battagliere, per cui anco fra noi la preservazione della fede, della morale e della cultura cattolica, in una parola gli interessi spirituali della nazione, di mezzo a quelli stessi sociali e politici di sontissima gravità, accennano a procedere innanzi a tutti, per decidere se nell'indomani l'Italia, al pari della Francia, sarà cristiana o no.

L'«Unione popolare» sorta per destare, incoraggiare ed educare la coscienza del popolo italiano dinanzi ai problemi attuali della civiltà cristiana, crede di adempire alla propria missione e di farsi interprete degli ardentissimi voti comuni, cooperando perchè queste affermazioni parziali di riuscita spirituale proseguano e si maturino con resultati sistematici e duraturi; e si permette all'uopo il sottoscritto di presentare a V. S. le seguenti proposte:

1. Al fine di estendere la odierna manifestazione cattolica di protesta contro il voto del Congresso femminile di Roma per la scuola neutra, — vogliano le donne cattoliche nelle regioni rimaste ancora estranee a quel moto, *inviare la loro personale adesione* o al Comitato delle dame romane (presso *Corriere d'Italia*) o alla Federazione femminile di Milano (Via Dogana 2) o alla Società per la Protezione della Giovine in Torino (Via Santa Teresa, 15), o presso le Signore di Bergamo (Casa del popolo) *ovvero prendere una iniziativa propria locale*, sulle traccie di que' degnissimi esempi. Ma ciò con urgente alacrità la quale darà più vibrata espressione alla iniziativa stessa.

2. Allo scopo ulteriore che la generale manifestazione, meglio conferisca ad unificare la coscienza religiosa e civile del paese in proposito, le Società, comitati o singole persone che abbiano preso o stiano per prendere simili iniziative, *abbiano la compiacenza di comunicare* all'Unione Popolare in Firenze (Canto dei Nelli, 9) il *nome* del sodalizio, del Comitato o della persona che la protesta promosse, e il *numero* delle sottoscrittrici di essa, affinchè colla pubblicazione statistica del resultato complessivo meglio rimanga scolpita la grandezza e solennità di tale dimostrazione nazionale.

3. Finalmente all'intento di predisporre una più facile e stabile intesa fra le donne cattoliche d'Italia, non solo per occasioni passeggere (come questa per la scuola, e altra volta contro il divorzio), ma in modo *normale e continuato*, — si pregano vivamente le *Associazioni* femminili cattoliche che trovansi costituite per qualunque fine di religione, di pietà, di carità e beneficenza, di istruzione, di difesa legale, di tutela della moralità privata e pubblica, di propaganda cristiana fra le operaie, di collocamento e organizzazione di lavoratrici dell'ago e delle industrie ecc., di informare del *proprio titolo* della *propria sede* ed indirizzo esatto, e della *Presidenza rispettiva* la Unione popolare stessa. E ciò al fine, che l'Unione stessa (avvertasi bene), senza la menoma diminuzione della piena loro libertà, possa — agevolare fra tutte le associazioni stesse femminili, le *mutue conoscenze, informazioni e corrispondenze*; - e quando queste lo desiderassero, per mezzo dell'Unione popolare medesima, possano in avvenire prontamente *concordarsi*, sia per un qualunque *atto collettivo* nel pubblico (come questo della scuola cristiana), sia ancora per una convocazione eventuale di un *Congresso di donne cattoliche*, o per dispiegare una influenza rispettata ed efficace delle loro convinzioni sopra *altri congressi femminili eterogenei* o sopra il paese in generale.

V. S. comprende come tali proposte, che si rimettono al suo libero assenso ed al suo zelo operoso, contribuirebbero a rialzare e rassodare in Italia la dignità, i diritti e la funzione sociale della donna cattolica; la quale forse in ogni nazione serba tuttora tesori latenti di forze restauratrici della società in Cristo.

E' inutile pertanto che richiami l'attenzione di V. S., sopra queste proposte, specialmente sopra la *terza*, che intendendo a preparare uno spontaneo ma generale coordinamento fra le associazioni femminili, richiede al più delicata e fervida sollecitudine. E anticipo ringraziamenti in nome di tutti i cattolici italiani.

Maggio 1908.

Prof. GIUSEPPE TONIOLO
Presidente dell'«Unione Popolare».

Firenze, Uff. Cent. «Unione Popolare».

Socialisti imbroglioni

A Benevento fu ordinata un inchiesta sulle liste elettorali dalla Commissione elettorale provinciale «preoccupata — sono le parole del verbale — dalle denunzie di brogli e falsi perpetrati nella iscrizione di molti elettori negli anni decorsi, ed impressionata dalle risultanze dell'ordinanza della Camera di Consiglio di questo Tribunale, con la quale «viene accertata la falsità nei registri e certificati scolastici, ed inerente la illegale iscrizione di ben 52 elettori» come vien detto nella ordinanza stessa; e dopo aver considerato che è in periodo istruttorio una nuova denunzia per iscrizione fraudolenta di parecchi altri elettori, fatta presso la C. E. P. nell'anno decorso, mercè presentazione di documenti falsi; e che il procedimento iniziato dall'autorità giudiziaria è stato a carico di un sindaco, di un impiegato comunale e di componenti la Commissione Comunale elettorale (tutti socialisti), di cui il magistrato, riconoscendo il reato, ha dichiarato estinta l'azione penale per prescrizione ed amnistia».

La Commissione d'inchiesta, dopo un esame accurato dei documenti, e constatazioni di fatti, ha dovuto rilevare l'esistenza vera dei brogli e dei falsi denunziati, per cui in base a diverse sentenze di Cassazione, circa i singoli casi particolari, ha deciso la cancellazione di ben 199 elettori, e propriamente: 71 perchè iscritti in base di certificati integralmente falsi o in seguito di falsificazioni in processi verbali di esami e registri scolastici; 38 per mai avvenuto cambiamento di domicilio o per cambiamento di domicilio malfatto; 27, già iscritti dalla Corte di appello, per mancata esibizione di titoli e documenti, sulla cui sincerità si ha ragione a dubitare, come si è potuto constatare per alcuni iscritti pur essendo minorenni; e il rimanente per irregolare titolo di capacità.

Il primo Congresso internazionale contro la immoralità

Si è chiuso a Parigi il primo Congresso internazionale contro la pornografia. Era stato convocato dal senatore Bérenger nella sala del Museo sociale. E più di 150 congressisti avevano risposto all'appello venendo da tutte le nazioni: dalla Svizzera, dalla Germania, dal Belgio, dall'Italia, dall'Inghilterra, dalla Danimarca, dall'Austria, dall'Olanda e perfino dalla Norvegia.

Il senatore Bérenger, aprendo il Congresso, disse:

«Nonostante le tristezze dell'ora presente — esclamò il Bérenger — nonostante il presente egoismo, la generale indifferenza, l'indebolimento delle credenze, le agitazioni politiche, in ogni paese esiste una accolta di uomini e di donne la quale trova nell'idea morale l'ispirazione della propria coscienza e della propria condotta. Il male che noi dobbiamo combattere uniti è uno dei più gravi del nostro tempo. Si ha un bel deridere la decenza, si ha un bel mettere in ridicolo il pudore: sono e saranno ancora per molto tempo i buoni costumi quelli che formeranno le migliori garanzie dell'onore e della probità individuale, che costituiranno il fondamento dei popoli e la forza degli Stati. L'opinione pubblica divertita, ma non pervertita, dalle strane tesi di coloro che pretendono rovesciare la morale antica, continua a tenere in gran stima gli uomini ed i popoli che predicano la virtù».

Scopo principale del Congresso fu quello di conchiudere un accordo internazionale per reprimere con misure eccezionali la preparazione e la vendita aperta o clandestina di cartoline, disegni e libri licenziosi.

Francesco Coppée

Sabato alle 13, dopo dolorosa e lunga malattia — un cancro alla bocca — moriva a Parigi il grande poeta Francesco Coppée. Sul punto dell'agonia, non potendo più articolare una parola, chiese a gesti una matita e manifestò per iscritto il desiderio di ricevere i conforti religiosi. I nipoti mandarono allora a prendere in vettura l'abate Mottet, coadiutore della parrocchia di San Sulpizio ed amico personale del poeta, che gl'impartì gli ultimi sacramenti.

Nato nel 1842, la sua opera letteraria fu vasta: versi, drammi, romanzi, novelle, critiche ecc. E fu lo scrittore della vita vissuta, il poeta della vita contemporanea nelle sue bellezze, nelle sue grandezze, nei suoi dolori. Perciò non fu solo stimato ma amato anche da coloro che non avevano le sue convinzioni politiche e religiose.

Come Brunetière, come Sully Prudhomme, come Retè, come Huysmans, come Bourget — Francesco Coppée è un convertito. Convertito, dopo gli smarrimenti tra le idee filosofiche del tempo, alla fede degli avi.

«Nessuno di noi è assolutamente ateo, totalmente materialista... Invano facciamo gli spiriti forti. Non siamo sicuri di nulla...

L'ignoto che ci attornia, il mistero della vita e della morte sono tanto terribili!» — scriveva egli nei momenti della sua crisi religiosa; e ritornò a quella fede, a quel Dio che così eloquentemente illustrò e difese nei suoi ultimi anni e che suggellò morendo della morte dei giusti.

O anime piccole, specchiatevi nelle anime grandi! O coscienze fatue, ammaestratevi sulle coscienze forti! Altro che dire che la fede è degli ignoranti!

FABBRI, UNIAMOCI!

Poco fa mi capitò sott'occhio il vostro giornale del 3 maggio corrente, in cui trovai pubblicata una nobile e vigorosa lettera di C. Mattiussi di Martignacco, riguardo ai fabbri di campagna, col titolo: *Fabbri, a voi!*

Nella speranza che altri più competenti di me, abbiano fatto ciò che io faccio qui, voglio dare pubblico plauso e appoggiare, aderendo, alla proposta che l'egregio Mattiussi fece in questa sua, e plaudo di cuore, perchè con questa, stigmatizzandola con roventi e giuste parole, svelò l'ignoranza, la stupida invidia e la spietata concorrenza che tra noi fabbri di campagna usiamo, per assicurare i lavori e le simpatie di nuovi clienti, rinvilendo così i prezzi dei propri manufatti non solo fino a rimetterci l'utile del lavoro ma, in certi casi, anche il valore del materiale, tradendo così i nostri figli e vivendo nella desolante miseria. C se pur troppo vere!

Riportandomi alle parole e alla proposta dell'egregio Mattiussi anch'io, o colleghi fabbri, vi ripeto il suo grido: Uniamoci! Sì, uniamoci. La nostra classe di operai non sia la più negletta, non sia proprio l'ultima a dimostrarsi ancora ignorante e retrograda.

Uniamoci perchè il progresso dei tempi nuovi lo vuole.

Imitiamo, assecondiamo, i nostri compagni di altre classi già organizzate.

Ci procureremo così un miglioramento economico se non per noi, per i nostri figli.

Come uniamo molte e svariate scheggie di ferro, che facendole ebollire coll'aiuto dell'incudine e del martello, le fondiamo in un unico pezzo, più buono, più resistente, così noi coll'aiuto dell'organizzazione, uniti e rinforzati, possiamo lottare per un avvenire economico migliore, procurandoci la pace fraterna, e la prosperità.

Certo, sparsi come siamo in quasi tutti i paesi della Provincia, ardua è l'impresa dell'organizzarsi, ma non tanto difficile e non impossibile.

Ringrazio, infine, l'egregio summentovato Mattiussi, per la pubblica manifestazione della sua idea, che è anche la mia, e auguro che questo nostro comune desiderio possa essere in breve un fatto compiuto.

Buttrio, 19 maggio 1908.

G. B. Macestrutti fabbro.

Nel prossimo numero pubblicheremo in proposito un'altra lettera del Mattiussi.

Agricoltura

La prima decade delle campagne.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di maggio: Le condizioni delle varie culture agricole sono assai buone nell'alta Italia, l'aumento della temperatura e il tempo bello favorirono la vegetazione, il cui sviluppo era in ritardo rispetto alla stagione avanzata. Promettenti sono i pascoli ed i prati, prossimi alla falciatura; i gelsi sono arricchiti di fogliame e i bachi da seta sono nati ovunque ed in taluni luoghi si trovano già alla prima muta. Delle condizioni meteorologiche di questa decade si avvantaggiarono anche sensibilmente le campagne dell'Italia media, quelle della regione meridionale e mediterranea e della penisola Salentina. Al centro fu ripresa attivamente la semina del granoturco finora ritardati per il tempo contrario. Si difetta di umidità in qualche luogo delle Marche e nella provincia di Foggia, dove si lamenta anche qualche danno arrecato ai frumenti da forti venti meridionali. Lo stato dei campi si mantiene buono in Sicilia. In Sardegna le terre della provincia di Sassari necessitano di pioggia. La vite vegeta rigogliosa in tutto il regno. Al sud è incominciata la falciatura dei prati con prodotto in complesso soddisfacente.

Di quà e di là dal Tagliamento

S. PIETRO AL NATISONE.

Un incendio gravissimo.

Ottantamila lire di danni!

Mezz'ora prima della mezzanotte del 22 scoppiava un terribile incendio nei molini a cilindro del sig. Gubana Antonio. Vi accorse, si può dire, tutta S. Pietro, che i segnali dell'incendio terribile avea destato e fatto uscire dai letti.

Ma di fronte a quella montagna di fuoco e di fumo che si levava al cielo, sfidando quasi le forze umane, nulla si potè fare. I bei molini furono ridotti ad un mucchio di macerie, le mura vennero smantellate dal fuoco divoratore, le macchine distrutte.

Lo spettacolo che si offre ora ai numerosi curiosi che si recano sul luogo del disastro è dei più desolanti.

Ancora non si è potuta comprendere la causa dell'incendio.

Il danno ascenderà dalle 70 alle 80 mila lire, assicurato peraltro.

TOLMEZZO.

Il Ponte sul Tagliamento.

Il Consorzio per il costruendo Ponte sul Tagliamento tra Cavazzo e Verzegnis, riunitosi quest'oggi nel palazzo Municipale, ha approvato il progetto del ponte stesso, compilato dagli ingegneri Calligaris e Moro. Il ponte costrutto tutto in pietra, appoggerà a sinistra sulla costa della Fabbrica ed a destra sulle roccie di D'Avons; esso avrà la lunghezza complessiva di metri 403, con 24 arcate. La spesa preventivata è di L. 850.000. Il Consorzio nella seduta ultima, dietro consiglio della Prefettura, ha modificati alcuni articoli del regolamento relativo e ciò per dar facoltà alla locale Cooperativa di lavoro di concorrere all'asta di questo importante lavoro.

GEMONA.

I banchi delle scuole.

Essendo andata deserta la licitazione privata del 4 corr. tra i falegnami del nostro Comune per la costruzione di N. 415 banchi per le nostre scuole, quest'oggi il Municipio commetteva la detta fornitura al sig. Luigi Nigris di Tobia d'Ampezzo verso il corrispettivo di L. 5230 e cioè di L. 270 inferiore al dato della licitazione.

Decesso.

Lunedì corr. 18 serenamente cessava di vivere la signora Rosa Angeli ved. Martina suocera del sig. Gio. Batta Della Marina ex sindaco di Gemona e noto impresario di costruzioni nella vostra città.

Fu donna di preclare virtù e la sua dipartita venne compianta da tutti. Alla desolata famiglia le nostre più vive condoglianze.

CODROIPO.

Orario scolastico.

Per deliberazione di questa Giunta Municipale a partire dal 25 corr. l'orario scolastico rimane fissato dalle ore 8 alle 10 e dalle 16 alle 18 gli 11 corsi per inferiore, protraendosi nel mattino fino alle 11 esclusivamente per la classe terza. E' lasciato poi al criterio del direttore sig. Lazzarini il disporre come meglio crede per lo svolgimento delle lezioni del corso superiore.

Inaffiamento stradale.

Anche per questo servizio sappiamo che questa Giunta Municipale ha provveduto perchè venga effettuato sollecitamente. Ve ne era davvero bisogno.

NIMIS.

Gravissimo incendio.

Nella casa del signor Giacomo Ceschia, noto proprietario della locale antica distilleria Ceschia, si sviluppava un gravissimo incendio che rovinò due carri di fieno, tre oncie di seme bachi che stavano già alla terza muta, parecchi quintali di cremor tartaro ed altro fieno ancora che stava al piano superiore. Fu vera fortuna se si potè circoscrivere l'incendio ed impedire che si comunicasse alla distilleria.

Il danno, assicurato, è molto grave.

TORREANO.

Morto per via.

L'altro ieri, verso le tre pom. sulla pubblica strada, cadeva quasi fulminato certo Valentino Folladori d'anni 60, ombrellaio girovago di Resia domiciliato a Faedis.

Il disgraziato era dedito al vino e aveva girato cantando tutto il giorno per le osterie del paese, quando fu colpito da emorragia cerebrale.

Ecco gli effetti del vino!

NESPOLEDO.

Funerali.

E' morto il nostro amatissimo cappellano don Antonio Ferigutti; e i funerali riuscirono imponenti. L'intera popolazione di Nespoledo abbandonò i lavori pur di prender parte all'accompagnamento dell'amatissimo suo cappellano. E ben 19 sacerdoti intervennero.

E tra questi: Parroci di Campoformido, di Carpeneto, del SS. Redentore di Udine, di Palazzolo dello Stella, di Flaibano e i cappellani di Galleriano, di Orgnano, di Grions di Sedegliano, di Samardenchia, di Pozzuolo, di Villaorba, di Pozzecco ed altri di cui mi sfugge il nome. Non mancarono gli intimi suoi amici nelle persone di don Angelo Venturini, Zorzi Raimondo, Toffoletti Giuseppe, G. Barbaro e varie signore di Udine amiche di sua famiglia. Intervenne pure il desolato cognato suo, venuto espressamente dalla Stiria.

Dalla Chiesa parata a gramaglie il Rev. Clero si portò alla famiglia preceduto dagli emblemi religiosi e seguito da una massa fitta di popolo con torci. Fatte le preci di rito, la bara uscì dalla Casa Canonica, percorrendo processionalmente l'intero paese accompagnata dalla Banda Cattolica di Bortiolo.

Celebrante il m. rev. parroco di Basagliapenta, assistito dai sacerdoti Monai don Giovanni e Riga don G. Batta, fu cantata in organo la messa del Palatini; terminata la quale fecesi il trasporto al Cimitero.

Dimostrazione più imponente non poteva farsi e la cara memoria del defunto sac. Ferigutti rimarrà perenne nel cuore della popolazione di Nespoledo.

Sia pace all'anima sua.

S. PIETRO DI RAGOGNA.

Incendio domato dai militi del genio.

Giovedì sera circa le nove non si sa come, scoppiava un incendio in una stanza ripiena di foglie secche di proprietà di Tissino Pietro, e un intero gruppo di case ne sarebbe andato distrutto trovandosi gli uomini all'Estero e mancando il paese d'acqua, se non fossero accorsi i soldati del genio qui di stanza per le fortificazioni i quali sotto le istruzioni del loro Capitano domarono il fuoco e così non si ebbe a lamentare la minima disgrazia. Un plauso ben meritato ai coraggiosi soldati ed ai bravi ufficiali, e una nota di biasimo all'autorità che lascia questi fiorenti paesi privi d'acqua con relative malattie e conseguenze.

ENTESANO

Fulmine incendiario.

Verso le 2 ant. di sabato 23 si scatenò un fulmine sull'aja in affitto da Molino Tobia e f.o di proprietà C. Enrico di Colloredo. In un momento il fuoco divampò comunicandosi alla stalla attigua e fu un vero miracolo se si poterono salvare i tanti animali che erano nella stalla. Per il pronto accorrere dei terrazzani (giunse gente anche dai paesi limitrofi) si potè con grave pericolo isolare l'incendio, salvando il locale di abitazione.

Il danno si aggira sulle L. 7000. E' assicurato.

FORGARIA.

Echi delle elezioni.

Giunge notizia da Roma che la quarta Sezione del Consiglio di Stato ha dichiarato irricevibile il ricorso prodotto da Leonardo Ortali ed altri contro la decisione della Giunta provinciale amministrativa di Udine del 30 ottobre 1906 con la quale vennero annullate le elezioni parziali amministrative avvenute in Forgaria.

BUIA.

Fiori d'arancio.

L'egregio sig. Marco Venchiarutti di Osoppo mercoledì impalmò la gentil signorina Angelina Savonitti.

Dopo un rinfresco in casa Savonitti gli sposi partirono pel viaggio di nozze.

Ieri sera pure in casa Savonitti ebbe luogo un banchetto per festeggiare il ritorno del viaggio di nozze del sig. Emilio.

Vivissimi auguri agli sposi e rispettive famiglie. F.

Uniamo a questi anche i nostri auguri. *n. d. r.*

S. GIOVANNI (CASARSA)

Istituzioni economico-sociali.

Di questi giorni S. Giovanni ha inaugurato un Caseificio ed un Forno Cooperativo. Quella popolazione eminentemente agricola, che ha portato, colla più intensa coltura, la sua produzione al punto massimo, ha il vanto di possedere due istituzioni modello, forse le più perfette del genere.

Il Caseificio, eseguito secondo tutte le esigenze della tecnica, possiede macchine modernissime, ed ha adottato, pel suo funzionamento, il Distributore del fuoco brevettato della Ditta Pasquale Tremonti di Udine, tanto meritamente premiato nelle ultime esposizioni con medaglia d'oro. Con questo sistema si cura l'economia, la nettezza la più assoluta e la migliore maniera di lavorazione del latte.

Il Forno pure per saggia disposizione ed ampiezza di locali, pel modo di costruzione, pel macchinario, va annoverato tra i più perfetti della Provincia.

Col fiorire della concordia, dell'unione (al cui conseguimento si era tanto adoperato l'egregio signor Emilio Zuccheri, il quale per censo, bontà d'animo e per la beneficenza che a larga mano spande sì gnorilmente intorno a sè, è tanto stimato ed amato da tutti), San Giovanni ha potuto assurgere ad un posto invidiato. Ommettendo cerimonie ufficiali, discorsi, banchetti, con cristiano e gentile pensiero si volle festeggiare la data con una larga distribuzione di danaro e di pane ai poveri.

Anima di tutte queste benefiche istituzioni è il signor Dante Pretto, il quale con grande intelletto d'amore, si dedica tutto al bene del suo paese.

In questa circostanza è stato telegrafato a Re:

« *Ministro Real Casa* Roma.

Inaugurandosi Caseificio e Forno Cooperativo intento progresso e benessere sociale, nome due Amministrazioni presento Augusto Monarca omaggio devozione, bene auspicando geniale iniziativa Sua Maestà favore agricoltura ognor crescente prosperità nazionale. Prego stesso tempo dal Cielo amatissimo Re lunghi anni felici.

Sac. *Jacopo Job* presidente ».

Sua Maestà fece subito rispondere così:

« *Sacerdote Jacopo Jop presidente Amministrazioni Caseificio e Forno cooperativo.*

Il gentile omaggio di cui Ella si rese interprete nella odierna festa inaugurale è giunto bene accetto al nostro Sovrano che ringraziando del pensiero sollecito e devoto forma voti cordiali per la riuscita della iniziativa sôrta con sì lodevoli intenti.

Il Ministro *Ponzio Vaglia* ».

A Sua Eccellenza Mons. Vescovo fu spedito questo telegramma: « Ottenuta pace con unione forze divise dopo inaugurazione Caseificio oggi apresi nuovo forno cooperativo con larga distribuzione di danaro e pane ai poveri. Nome due Amministrazioni presento omaggio devozione implorando Sua benedizione sopra concordia a maggiore prosperità nostre benefiche istituzioni economiche. Sac. *Jop.* »

Si ebbe la risposta seguente:

« Lieto unione forze divise cementata elargizione carità cristiana ringrazio omaggio. Benedico concordia bene augurando avvenire. *Francesco* Vescovo ».

Cronaca cittadina

Finalmente siamo entrati in primavera.

Passar improvvisamente dall'inverno all'estate non è la cosa più gradita: saltar a piè pari la più bella stagione dell'anno, la primavera, fa male, sinceramente. E quest'anno noi dalle pioggie invernali che perdurarono da metà febbraio fino a quasi tutto aprile eravamo piombati in piena estate grazie alle quattro settimane di siccità perfetta che ci deliziarono in questo mese di maggio. Ma preannunciata da una inaffiata di venerdì notte, la notte di sabato fu un vero diluvio che fece precipitare la colonnina del termometro, con gran le consolazione dei polmoni e dei pori della nostra pelle.

Però non ogni bene viene senza nuocere alquanto.

Questa precipitazione atmosferica fu altrove assai seria. Scrivono, per esempio, da Bellinzona:

Si segnalano i gravissimi effetti del maltempo in tutta la Svizzera: grandine, neve, pioggie torrenziali, vento rovinoso si alternano incessantemente. Il termometro venerdì otto a mezzodì segnava 28 gradi sopra zero; stamane quattro soltanto e stasera era quasi a zero. Nelle vallate superiori nevica come di grande inverno, e a Glarona e in altre regioni la grandine ha distrutto i raccolti. Numerosi incendi sono stati causati dal fulmine e il bestiame è rimasto ucciso nelle stalle. Le comunicazioni telegrafiche, telefoniche e postali sono interrotte: la bufera continua.

E da Berna: Le nevicate che cadono nella maggior parte della Svizzera costituiscono un vero disastro per le campagne. Nelle foreste i danni sono considerevoli. I treni subiscono ritardi considerevoli. In parecchi luoghi vi sono stati degli accidenti mortali causati dalla rottura di conduttori elettrici o da contatto di fili elettrici.

E da Grenoble, in data di lunedì, si ha che in seguito ad un violento uragano la temperatura si è notevolmente abbassata. La neve copre le alture.

Si segnala la neve da altre località della Francia. Non è la sola Svizzera e la sola Francia danneggiata dal maltempo. Domenica mattina a Novara si è avvertita una forte scossa di terremoto sussultorio. A Coggiola la piena del Sessera distrusse il ponte nella regione Santoni segregando il paese dalla ferrovia e danneggiando le strade e gli opifici. Anche la piena del Sesia reca gravi danni. Le grandinate danneggiano grandemente le campagne. La temperatura è scesa da 30 a 11 gradi.

Nell'Alta Loira, nel Cantal, nel Giura e nella Cevenne è segnalata la neve.

Al colle delle Faucille domenica era alta 25 cm.

Una vecchia squilibrata di Faedis che va a piedi fin a Venezia.

L'altra sera a Venezia, due guardie di città s'imbatterono in Barbaria delle Tole, in una donna strana nell'aspetto e nel costume lacero e sporco.

Era una donna sulla sessantina, magra, che si trascinava stentamente, camminando a piedi scalzi e tenendo stretto un paio di babucce sotto l'ascella.

Si avanzava incerta del cammino e biascicando delle frasi sconnesse.

Le guardie l'avvicinarono.

— Da dove venite? — domandarono.

— lò! ò noi la in glesie! — rispose la donna parlando il linguaggio del Friuli.

— Volete andar in chiesa? Vi accompagneremo! — replicarono le guardie che cominciavano a comprendere di aver dinanzi una povera squilibrata.

— Ma da dove venite?

— Io o soi di Faedis, e o ai fat dute la strade a pit par la in glesie! No soio a Vignesie?

— Siete a Venezia sì — soggiunsero le guardie interpretando alla meglio il friulano — e poichè siete giunta fin qui venite con noi.

L'accompagnarono alla questura e poi all'ospedale civile.

La povera donna che è certa Rosa Picotti, di anni 56, da Faedis, venne ricoverata in sala di custodia.

La caccia per l'anno venatorio 1908-09.

La Deputazione Provinciale, con sanzione prefettizia, rende noto:

1. La caccia coi fucile e l'uccellagione con reti, lacci, vischio ed altri artifizi sono permesse dal 15 agosto a tutto 31 dicembre 1908, eccettuate:

a) la caccia colla spingarda che si aprirà solo nel giorno 15 ottobre 1908;

b) la caccia col fucile degli uccelli palustri ed acquatici e della beccaccia, che si chiuderà col 30 aprile 1909;

c) la caccia col fucile del capriolo e del camoscio che si chiuderà col 30 novembre 1908;

d) la caccia col fucile — mediante richiamo del gufo reale, in località fisse — degli uccelli rapaci e di corvi e cornacchie che resta sempre permessa;

Sono assolutamente proibiti in ogni tempo dell'anno l'asporto, la manomissione e la vendita di nidi e di covate — salvo, per l'asporto e per la manomissione, il caso di giustificata necessità; — e sono pure proibite la compera e la vendita di cacciagione e di uccellagione durante l'epoca in cui l'esercizio della caccia è rispettivamente vietato;

3. La caccia della lepre, del camoscio e del capriolo è sempre proibita dove il terreno è coperto di neve.

Ancora del Processo di Pordenone.

Gli imputati condotti a Venezia.

Il processo Forniz e Compagni, come già scrivemmo, si discuterà alle Assise di Venezia agli ultimi del ventuno mese di giugno, figurando ultimo nel ruolo.

Al giudizio dei giurati si presenteranno gli accusati tutti attualmente in arresto. Vien fatta eccezione pel contumace Pitton pel quale resta ferma la condanna a 30 anni di reclusione e pel Fantuzzi Tomaso il quale, essendo stato assolto dai giurati di Udine non avrà più alcuna noia da parte della giustizia.

L'altro giorno poi tutti gl'imputati vennero tradotti a mezzo del solito vagone cellulare alle carceri di Venezia.

Poca gente si trovava alla stazione stamattina e pochissimi s'accorsero del fatto.

Gli accusati, ammanettati, erano accasciatissimi.

Per il Pellegrinaggio Nazionale a Lourdes.

Riduzioni ferroviarie per Torino.

Il sottocomitato della nostra diocesi per il Pellegrinaggio popolare a Lourdes (13, 19 agosto) promosso dall'organizzazione officiale Nazionale *Pro Palestina et Lourdes* si è vivamente interessato presso la direzione generale delle ferrovie di Stato onde ottenere un ribasso forte per la percorrenza Udine-Torino e viceversa. Le pratiche ebbero un esito felice. Infatti il capo del servizio VIII.o, F. de Roberto, rispose che concedera un doppio ribasso: l'uno in proporzione diretta della distanza, a condizioni più favorevoli che non quelle della tariffa differenziale; l'altro in proporzione diretta del numero dei pellegrini, cominciando dalla base di 25. In questo modo le spese di viaggio (che per il percorso Torino-Lourdes e viceversa — compreso vitto e alloggio — sono di sole L. 75 più L. 5 per la tessera) saranno lievemente aumentate per il percorso Udine-Torino e viceversa.

Il Comitato ed il sottocomitato non perdonano a fatiche per rendere più facile e comodo il pellegrinaggio a Lourdes. Ha diritto però ad avere per cooperatrici tutte le persone buone, onde far sì che il Pellegrinaggio debba riuscire degno del popolo friulano in quest'anno giubilare delle apparizioni dell'Immacolata.

Se a Lourdes la Madre Celeste è larga di favori e di prodigi, si è perchè vuole rinfocolare la fede ed i costumi cristiani: pellegrinare nei luoghi da Lei benedetti è far occorrere quanti più possono è un cooperare all'esecuzione del suo piano divino.

Fratellanza sviscerata.... applicata ai morti.

Mondano da Bologna:

Nelle campagne di Crespellano, di Angola e di Castelfranco il movimento di distacco dei contadini dalle leghe va allargandosi ed accentuandosi. I contadini che non vogliono più essere sfruttati dai caporioni delle leghe, si riuniscono in Fratellanze coloniche.

Contro queste fratellanze coloniche e contro gli aderenti ad esse l'ira dei leghisti è grande e si manifesta con decreti di boicottaggi.

Ma non è solo contro i vivi che si proclama il boicottaggio: cosa è spinto al grottesco, boicottando anche i morti.

Ad Angola moriva giorni sono una donna di certa famiglia Marchesini. I Marchesini che prima erano iscritti alla lega, se ne erano staccati, entrando a far parte della Fratellanza economica, è però contro di essi era stato proclamato il boicottaggio.

Orbene, alla famiglia della defunta non fu possibile trovare in tutta Angola e nei dintorni un falegname che si prestasse a fare la cassa pel trasporto del cadavere. Si dovette, se si volle la cassa, ricorrere ad un falegname di Crespellano non iscritto alla lega.

Il Prefetto in visita.

Martedì mattina il Prefetto è partito per S. Daniele e di là, oltrepassato il ponte di Pinzano, incominciò la sua visita ai paesi della val d'Arzino. Percorse Forgaria e Pielungo; visitò Anduins, Vito d'Asio, Clauzetto, e Castelnuovo e giovedì, dopo una breve sosta a Travesio fece ritorno a Udine.

Ancora del "crak„ Stroili-Pasquali.

Sono passati mesi di silenzio lungo sulle tristi vicende del banco Stroili-Pasquali. Si era anche parlato di un accomodamento nel quale sarebbero intervenuti i fratelli del banchiere Stroili che avrebbero offerto ai creditori un concordato su ottime basi. Ora invece giunge notizia che le pratiche a ciò intavolate dall'avv. Levi, non sortirono quell'esito felice che era nel desiderio di numerose famiglie, che al banco avevano dato i propri risparmi a lungo faticati e così miseramente perduti. E invece anche quella poca speranza che il concordato offeriva è svanita e si è dileguata.

A giorni incomincierà la liquidazione dell'attivo e la vendita dei beni spettanti al fallito.

—

I lettori nostri sanno come tempo fa i detenuti rag. Cozzi e dott. Pasquali avanzarono domanda di libertà provvisoria. Ora veniamo informati come la Corte d'Appello di Venezia ha respinto la domanda. Le perizie di revisione della contabilità affidate ai ragg. Agnoli e Carletti non sono ancora ultimate e probabilmente dureranno ancora a lungo. Per cui il carcere preventivo per i due arrestati si protrarrà per lo meno fino alla primavera del 1909, epoca in cui probabilmente seguirà il processo.

Dove si faranno le elezioni comunali nel corrente anno.

I comuni nei quali avranno luogo le elezioni comunali quest'anno sono otto soli, e cioè Udine, Manzano, Prepotto, Caneva, Sacile, Porcia, Pordenone, Pasiano di Pordenone.

La data delle elezioni, non è stata ancora fissata, ma con tutta probabilità sarà l'ultima domenica di giugno.

Fulminato in mezzo alla strada.

Mentre martedì passava per via Valvason, davanti alla Chiesa di S. Pietro M. cadeva a terra, fulminato da paralisi cardiaca il macellaio Nicolò Rumignani di 48 anni.

Egli si recava come al solito a fare la consueta passeggiata mattutina quando la morte inesorabile lo coglieva, senza che lo sventurato potesse pronunciare una sola parola.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.
Udine, tip. del «Crociato».

AI MOROSI.

Preghiamo quanti sono in arretrato di voler mettersi in regola coi pagamenti.

Rubrica dei mercati

Uno sguardo generale.

Calma continuata negli affari sui *cereali*. Il *frumento*, pochissimo domandato ha subito un notevole ribasso. Il granoturco pure segna un ribasso e gli altri generi seguono la stessa sorte.

Per ora fino a nuovo raccolto l'andamento dei mercati non porterà più grande interesse. L'andamento dei bachi è in generale buono, la foglia abbondante. Le previsioni per i prezzi dei bozzoli sono diverse, ma ancora non sicure.

NELLA PIAZZA DI UDINE.

Fiera di animali bovini ed equini.

giorno 21

V'erano approssimativamente:

Buoi n. 58 — Vacche 176 — Vitelli 195 — Cavalli 83 — Asini 15.

Furono venduti: Buoi paia 8 da lire 800 a lire 1100 — Vacche n. 56 da lire 170 a lire 620 — Vitelli 92 da lire 93 a lire 250 — Cavalli 16 da lire 167 a lire 320 — Asini 8 da lire 38 a lire 110.

Mercato dei suini e degli ovini.

giorno 21 maggio.

Suini 600 — venduti 415 così specificati:

da latte	300	da lire 20.— a 34.—
da 2 a 4 mesi	60	da lire 40.— a 57.—
da 4 a 6 mesi	40	da lire 60.— a 85.—
da 6 mesi in più	15	da lire 88.— a 100.—

Pecore nostrane — — vendute — per allevamento.

Castrati 15 — venduti 15 da macello — a L. 1.10 al kg.

Agnelli 5, venduti 5 da macello a lire 1.— al kg.

Caprotti — — venduti — a l. — al K.

Cereali.

a tutto 26 corrente.

Frumento da lire 27.25 a 27.50 il quintale
Frumento da L. 21.60 a 21.75 l'ettolitro
Granoturco da lire 14.15 a 15.50 al quint.
» da lire 10.85 a 11.60 l'ettolitro
Cinquantino da lire 13.25 a 14.50 il quint.
» da lire 9.90 a 10.50 l'ettolitro

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da lire 2.20 a 2.70 al quint.

Legna da fuoco forte (in stanga) da lire 2.30 a 2.50 al quint.

Carbone forte da L. 7.50 a 9.50 al quint.

Foraggi.

Fieno dell'alta I.a qualità da L. 7.30 a 8.80, II.a qualità da 6.80 a 7.30.

Fieno della bassa I.a qualità da 7.— a 7.80, II.a qualità da L. 5.90 a 7.—.

Erba Spagna da L. 4.70 a 7.50.

Paglia da lettiera da L. 5.60 a 6.50.

Generi vari.

Fagiuoli di pianura	da » 16.— a 17.—
Patate	da » 6.— a 8.50
Burro di latteria	da L. 2.60 a 2.80 al kg.
» comune	» 2.10 a 2.40 al kg.

Carni.

Carne di bue a lire 168 al quint.
Carne di vacca a lire 150 al quint.
Carne di vitello a lire 115 al quint.
a peso morto ed all'ingrosso.

Pollerie.

	al kilogr.
Capponi	da L. 1.30 a 1.50
Galline	» 1.10 a 1.45
Tacchini	» 1.15 a 1.40
Oche	» 0.80 a 0.90

Uova al 100 da L. 6.30 a 6.60

Valori delle monete

del giorno 27.

Francia (oro)	100.—
Londra (sterline)	25.13
Germania (marchi)	123.06
Austria (corone)	104.57
Pietroburgo (rubli)	262.47
Rumania (lei)	97.50
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.58